

Il 5° Giro delle Regioni concluso a Civitavecchia nell'abbraccio di una folla entusiasta

Minetti, un azzurro, quattro anni dopo

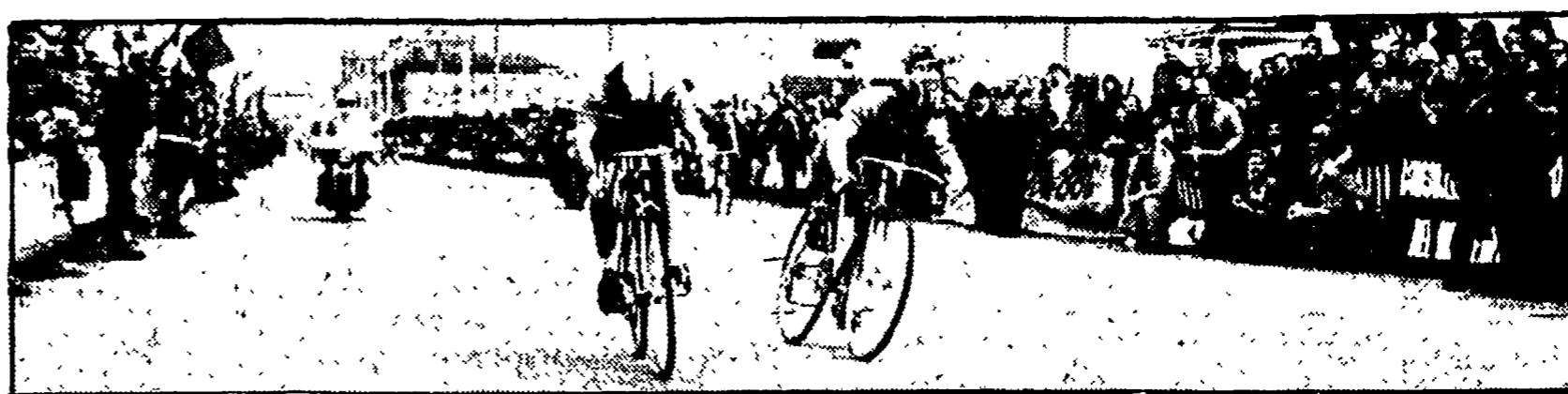


● CIVITAVECCHIA — Il campione del mondo GIACOMINI (vincitore a Bagno di Gavorrano e a Civitavecchia nella gara in circuito) e il vincitore del 5° Giro delle Regioni, MINETTI, salutano la folla che li applaude al termine della corsa.

Risaliva al '76 con Barone, l'unico successo italiano — Wojtas e Giacomini vincitori delle ultime due frazioni — I ringraziamenti degli organizzatori a quanti hanno contribuito alla perfetta riuscita della manifestazione

Da uno dei nostri inviati CIVITAVECCHIA — Edoardo Gregori, c.t. degli azzurri, aveva smesso di soffrire quando Alberto Minetti, a braccia alzate, nascosto nel gruppo ha tagliato il traguardo del circuito di Civitavecchia. Paura e apprensioni erano finite. Era lui, il longineo piemontese dai capelli ricci, il vincitore di una stupenda edizione del Giro delle Regioni. Dopo quattro anni, un altro italiano riusciva ad iscrivere il proprio nome sull'albo d'oro della prestigiosa corsa a tappe e il nome di Carmelo Barone trovava, in quello di Minetti, degno successore.

Era insomma per il ciclismo italiano un 1. Maggio da ricordare, anche perché, nell'ultima fatica, si era avuta la vittoria di Gianni Giacomini, campione mondiale in cerca di rivincita. Nella mattinata il «Giro», aveva salutato il successo del polacco Wojtas; corridore dal temperamento ferreo e tra i più attivi nella lunga avventura che ha portato la corona da Rieti sino a Civitavecchia, Wojtas, dopo aver a lungo provato e riprovato era andato a vincere nella penultima occasione, quella serotta da Grosseto a Civitavecchia.



● CIVITAVECCHIA — La bella volata che ha concluso il circuito di Civitavecchia: il campione del mondo si impone di forza a Jouhlin

Wojtas s'era fatto sorprendere dalla schermaglia iniziale. Fiammate avanti protagonisti corridori in maglia rossa e altri in maglia arancione. Erano gli alferi sovietici e olandesi. Per loro il «Regione», atteso palcoscenico internazionale, aveva riservato spiccioli di gloria.

Italiani e bulgari erano costretti alla difensiva mentre gli olandesi Boom e Van de Steen in compagnia del sovietico Jarkin mettevano alla frusta il plotone. La velocità era sostenuta, forava Galatiadinov e la squadra sovietica, per favorire il suo rientro, rallentava la velocità. Ne approfittavano gli olandesi che lanciavano ancora Boom all'attacco e l'unico in grado di prendergli la ruota stavolta era Romascanu.

I due transitavano da Montalto di Castro 40 secondi prima di Van de Steen, in disperato recupero, e con un minuto sulla prima parte del gruppo diviso in tre tronconi. Van de Steen desisteva nella rincorsa e allora tentava il cocciuto Wojtas il raggianto con i fuggitivi. Nell'attraversamento di Tarquinia, Wojtas era riuscito a «vedere» i fuggiaschi, la sua azione, commovente e inarrestabile trovava giusto premio a una decina di chilometri da Civitavecchia. Il gruppo si era arreso molto prima e le violente sollecitazioni attuate da Minetti e Cattaneo avevano l'unico scopo d'impedire un probabile attacco del bulgaro Pentschev, attestato al terzo posto in classifica.

Era volata a tre che diventava entusiasmante confronto di coraggio e potenza tra Boom e Wojtas ai duecento metri. I due s'affrontavano risolti sul sellino sul filo dei settanta orari con parossi ondeggiamenti. La spuntava Wojtas che resisteva al disperato colpo di reni dell'antagonista. Wojtas gustava il trionfo mentre Boom, poco lontano, scaricava la sua rabbia imprecazione e piangendo.

La folla di Civitavecchia lo rincorsera, gli dava appuntamento in programma nel pomeriggio ma, nell'occasione un

altro campione, l'iridato Gianni Giacomini, si era già da tempo prenotato.

Sotto l'occhio delle telecamere e davanti a milioni di telespettatori, Giacomini andava subito in fuga in compagnia dell'inglese Jouhlin e dell'olandese Van de Steen. Non venivano più ripresi, malgrado che nell'ultimo dei dieci giri del circuito di Civitavecchia, il gruppo si era portato vicinissimo. Van de

Steen veniva addirittura nascondito mentre Giacomini e Jouhlin davano vita ad entusiasmante duello. Ai cinquanta metri era Jouhlin ad apparire vincitore ma Giacomini, quasi sospinto dall'incitamento delle tremila persone assieperate sul rettilineo d'arrivo, trovava la forza per rimontare e vincere.

Il «Giro delle Regioni» chiudeva, qui a Civitavecchia, un'altra stupenda pagina. Mi-

netti veniva acclamato dalla folla. Era degno vincitore di una corsa stupenda e agonisticamente mai spenta. Lui, Minetti, non aveva sbagliato nulla. Già dalla prima tappa conclusasi alla Cascata delle Marmore aveva figurato tra i migliori. Poi Marco Cattaneo, l'aveva preceduto nell'indossare la maglia Brooklyn. Minetti s'era diligentemente posto ai suoi ordini sino alla cronometro di Bertinoro. Là, al cospetto della gente di Romagna, Minetti si era reso protagonista di superba prestazione atletica. A cronometro aveva saputo far valere la legge del più forte. Cattaneo aveva opposto strenua resistenza ma il responso gli aveva dato torto. Da Bertinoro in avanti, Minetti si era preoccupato di marcare il bulgaro Pentschev e i sovietici. «Soukhou», il terribile Serphe, aveva «osato». Nella tappa che portava da Cesena a Prato. Era un attacco pericoloso ma Minetti, ben coadiuvato dalla squadra, azzurra, era riuscito a limitare i danni.

Ormai la vittoria, il tanto atteso trionfo di Civitavecchia poteva ritenersi conquistato. Qui a Civitavecchia, nell'apoteosi, Minetti tradiva profonda emozione. La vittoria tanto ambita non ha di certo appagato il giovane piemontese. Italo Zilioli, suo direttore sportivo nella Fiat Trattori, è pronto a giurare sul futuro di Minetti. Ai tanti avrebbe voluto associare il nostro, convinto che il ciclismo italiano ha trovato, al momento, un'altra promessa.

BROOKLYN

la gomma del ponte

COSI' A CIVITAVECCHIA

1) WOJTAS TADEUSZ (Polonia) km. 111 in 2.30'10", media km. 44,35; 2) Boom Hans (Olanda); 3) Ramascanu Mircea (Romania) a 7"; 4) Bombini Emanuele (Italia B) a 56"; 5) Galatiadinov Ramazan (Urss); 6) Huhbenov; 7) Blaudzun; 8) Gouliknikov; 9) Ghisbaud; 10) Vaillie.

COSI' IL CIRCUITO DI CIVITAVECCHIA

1) GIANNI GIACOMINI (Italia A) km. 36 in 43'55", media km. 49,483; 2) Jouhlin Steven (Gran Bretagna); 3) Van Den Steen (Olanda); 4) Koyper Rene (Olanda) a 5"; 5) Bombini Emanuele (Italia B); 6) Huhbenov; 7) Delle Case; 8) Jones; 9) Blaudzun; 10) Pandat.

CLASSIFICA GENERALE

1) ALBERTO MINETTI (Italia A) in 23.55'24"; 2) Marco Cattaneo (Italia B) a 1'24"; 3) Pentschev Jordan (Bulgaria) a 2'51"; 4) Gouliknikov Sergei (Urss) a 3'08"; 5) Camastillo Angel Lorenz (Spagna) a 3'41"; 6) Awerin a 5'58"; 7) Aliverti a 8'50"; 8) Faganassi a 9'12"; 9) Soukhourotchoukoff a 9'35"; 10) Staykov a 10'19".

GBC

TRAGUARDI VOLANTI

1) JARKIN (Urss) punti 48; 2) Boom (Olanda) p. 16; 3) Van Den Steen (Olanda) p. 10; 4) Staykov (Bulgaria) e Ramascanu (Romania) p. 6.

Melandri

GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA

1) SOUKHOUROUTCHENKOV (Urss) p. 28; 2) Galatiadinov (Urss) p. 23; 3) Delgado (Spagna) p. 16; 4) Staykov (Bulgaria) p. 10; 5) Faganassi (Italia B) e Loureco (Brasile) p. 10.

Campagnolo

CLASSIFICA A SQUADRE

1) URSS; 2) Italia B; 3) Italia A; 4) Bulgaria; 5) Spagna.

Italturist

CLASSIFICA SPECIALE

1) GIANNI GIACOMINI p. 18; 2) Alberto Minetti p. 17; 3) Delle Case p. 12.

Hanno scritto per una settimana pagine di grande ciclismo

Da uno dei nostri inviati CIVITAVECCHIA — Il V Giro delle Regioni è giunto in porto felicemente, col vento in poppa, con l'entusiasmo della sua giovinezza e coi valori dei suoi concorrenti tecnici e umani. La giovinezza dei cento ragazzi che per una settimana hanno scritto pagine di grande ciclismo, i valori di nuove esperienze, di incontri e di coperti che sono il patrimonio della nostra corsa, non sono i valori dei concorrenti tecnici e umani. La giovinezza dei cento ragazzi che per una settimana hanno scritto pagine di grande ciclismo, i valori di nuove esperienze, di incontri e di coperti che sono il patrimonio della nostra corsa, non sono i valori dei concorrenti tecnici e umani. La giovinezza dei cento ragazzi che per una settimana hanno scritto pagine di grande ciclismo, i valori di nuove esperienze, di incontri e di coperti che sono il patrimonio della nostra corsa, non sono i valori dei concorrenti tecnici e umani.

Quando lo sport è scuola di vita

neol) con un fisico sottile (un metro e ottantuno di altezza, settanta chili di peso) che gli permette di difendersi bene in salita e di farsi valere in pianura. Un elemento completo, diremmo. L'acuto di Minetti è stato quello di Bertinoro: su questa collina che spazia sulla Romagna e dove il vino è schietto come la gente del posto, l'atleta guidato da Italo Zilioli (direttore sportivo della Fiat Trattori) s'è imposto in una cronoscalata di venti chilometri con una media d'eccezionale, superiore ai quarantuno orari. E una volta al comando, Minetti è rimasto sulla cresta dell'onda con intelligenza, tranquillità e sicurezza, perciò il suo trionfo è meritato, degno dell'evviva di Civitavecchia. Il pronostico, come sape-

aprile, quindi anche se nulla togliamo togliere al vincitore, pensiamo sia il caso di riflettere, di meditare, di non gonfiarsi eccessivamente il petto per il successo ottenuto.

In casa italiana s'è distinto anche Cattaneo, e promettente come belle Bombini, Pettito ed altri ancora. In sostanza il commissario tecnico Gregori ha ricavato preziosissime indicazioni da un confronto che allineava i migliori dilettanti del mondo. Un Giro delle Regioni, in ultima analisi, ricco di insegnamenti, una storia da mettere in cornice anche perché è terminata in un pomeriggio di garofani rossi. Era il 1. maggio, il sole aveva fatto capolino tra un bisticcio di nuvole e la folla di Civitavecchia ci ha commosso per il suo affetto. Verso le cinque della sera, Giacomini s'era sfracciata sul lungomare, Minetti andava sul podio e poi erano strette di mano, saluti, calorosi complimenti e tanti arrivederci.

Gino Sala



La Renault 30 TX (2664 cc, V6 a iniezione, 5 marce, oltre 190 km/ora) e la Renault 20 TS (1995 cc, 5 marce, oltre 170 km/ora). Dietro, la Renault Turbo Formula 1.

Per trovarsi davanti ad automobili tecnicamente competitive bisogna guardare quello che c'è dietro

La presenza della Renault Turbo Formula 1 dietro due berline di serie come la Renault 30 e la Renault 20 è l'incontestabile testimonianza dell'impegno Renault nel perfezionamento della tecnologia automobilistica.

Non a caso il motore V6 della Renault 30 TX nasce dallo stesso schema del V6 turbocompresso che ha conquistato tutti i record a Le Mans e che è fra i protagonisti del campionato del mondo di Formula 1. E non è una coincidenza che il propulsore della Renault 20 TS sia lo stesso montato sulla Formula 3 Renault campione d'Europa.

Oltre alla potenza e al rendimento dei motori, la Renault 30 e la Renault 20 possiedono altre caratteristiche di rilievo: styling attuale, grande equipaggiamento di serie, cambio a 5 marce a innesto rapido, servosterzo ad azione progressiva, freni a disco autoventilanti, barre antirullo, 4 ruote indipendenti.

E poiché la tecnica Renault, da sempre, è anche al servizio del risparmio energetico,

La Renault 30 TX e la Renault 20 TS si avvalgono di soluzioni d'avanguardia che favoriscono la sobrietà nei consumi: una qualità che oggi devono avere anche le automobili di cilindrata più alta.

Le Renault sono lubrificate con prodotti

RENAULT